

MERCOLEDÌ

28
APRILE
1976

Lire 150

LOTTA CONTINUA

Vietnam, il potere degli operai e dei contadini: un solo stato, un solo popolo, una sola rivoluzione

La Assemblea Nazionale eletta il 25 aprile, rispecchia la volontà della lotta di liberazione

Da oggi, il Vietnam ha un'unica assemblea nazionale, espressione della volontà democratica di tutti i vietnamiti, in uno stato in cui il potere è nelle mani degli operai e dei contadini. Le tre liste presenti alle elezioni, liste ovviamente delle forze che hanno contribuito alla lotta di liberazione nazionale ed espressione di tutti gli strati sociali del paese, esclusi gli sfruttatori e i servi del dominio imperiale. Hanno riportato percentuali di voto superiori al 90 per cento. I candidati di tutte le liste, al nord come al sud, erano stati designati dagli organismi di potere popolare, nati al nord subito dopo l'indipendenza, al sud formati nel corso della guerra di liberazione.

La riunificazione del Vietnam, a un anno dalla liberazione di Saigon, sigilla definitivamente la svolta storica che la lotta del popolo vietnamita ha segnato nei rapporti di forza a livello mondiale tra le classi, tra l'imperialismo e i popoli oppressi. La scelta del Vietnam, la scel-

ta della lotta armata e del socialismo, è stata per tutti noi ricca di insegnamenti: la prova della possibilità per i popoli di rovesciare, qualiasi ne sia la forza apparente, la violenza e lo sfruttamento.

Quegli stessi che fino a tre anni fa appoggiavano la « scelta di civiltà » dell'aggressione americana al Vietnam, oggi cercano di nuovo di mistificare l'esempio luminoso della rivoluzione vietnamita con una campagna di menzogna alla radio, alla TV e sulla grande stampa, cercando di presentare la dittatura degli operai e dei contadini come un regime oppressore delle masse e della libertà. I compagni vietnamiti stanno costruendo la propria libertà allo stesso modo in cui hanno costruito la propria liberazione nazionale: controllo proletario sulla produzione e sulla vita, lotta a fondo contro gli sfruttatori, contro i sabotatori della rivoluzione.

L'esempio vietnamita continuerà a guidare la nostra lotta per l'indipendenza nazionale e per il socialismo.

E' alla scuola di Ho Chi Minh, come alla scuola del-



Ho Chi Minh e Giap preparano la vittoria di Dien Bien Phu

DC: i cadaveri eccellenti, punti nell'onore, resuscitano. E' un rantolo

Oggi in parlamento comincia l'ultima tappa verso le elezioni. I magistrati romani si sentono offesi e si riconoscono nella trama del film « Cadaveri eccellenti ». Altri vogliono bloccare l'uscita di « Todo Modo ». Si prepara un fuoco d'artificio a base di scandali per la campagna elettorale

ROMA, 27 — Tira aria di tempesta ai vertici del regime, se si pensa che per ridare una verniciata di credito alle istituzioni, la magistratura romana — particolarmente sensibile — ha denunciato il film « Cadaveri eccellenti » per... viliendolo delle istituzioni. Un altro film turba i sondi democristiani — Todo Modo — e c'è un gran manovrare perché non compaia sugli schermi prima del 20 giugno, segno anche questo dei tempi: il regime si è ridotto ad esercitare il suo potere — e in modo sempre più sbracato e goffo — per difendersi, anche dai film. Se si passa dall'esercizio puro e semplice della repressione, alla « politica » dei partiti del parlamento, del governo, ecc., il quadro non cambia.

Guardate la DC, con un affanno evidente, ogni giorno

no inventa una proposta nuova per continuare indennamente il gioco del cerino. Il « confronto in parlamento » è l'ultima carta che la DC può giocare, una carta imposta dallo schieramento di Fanfani e dei dorotei ad un segretario piangente.

Con questa mossa verrebbero in un sol colpo addossate a PCI e PSI ogni responsabilità della crisi, costringere Moro a cadere e far venire allo scoperto una maggioranza di centro-destra con la quale, se possibile, congelare la situazione e rinviare le elezioni all'autunno. Che questi siano gli obiettivi dell'anima autentica, di potere, della DC, è un conto, ma che abbiano anche probabilità di avverarsi, è tutto un altro conto. Saranno costretti anche questi volta ad abbandonare la trin-

ce, e non si tratta di cosa da poco, ma di questo disegno sarebbero un elemento sostanziale le dimissioni di Leone...

In questa iniziativa, la « sinistra » vincitrice del congresso democristiano, è completamente a rimorchio dell'ala reazionista: così succede che Corrado Belci, nuovo direttore del « Popolo », e seguace di Zaccagnini, è costretto a giustificare in un'editoriale la scelta della direzione DC con dei giri viziiosi in-

descrivibili. Ma quello che è davvero inaspettato a un anno dal 15 giugno è che questo partito, continuo ad occupare ingombarmente tutta la scena e a tenerne banco. C'è voluta la proposta del confronto in parlamento perché il PCI si accorgesse che con la DC non c'era nulla da fare, e perché il PSI si decidesse a negare la fiducia a Moro. Il PSDI che era l'unico partito che sosteneva il

(Continua a pag. 6)

Gli studenti di Roma contro la RAI - TV

Un comunicato della federazione romana di LC contro le provocazioni democristiane nei riguardi di LC e contro l'esclusione di LC dalle trasmissioni televisive è stato fatto circolare e discusso oggi in molte scuole. Adesso ha aderito il collettivo politico del Liceo Linguistico, mentre le riunioni dei delegati di classe, dell'Oriani lo ha approvato.

to all'unanimità, in un comunicato che denuncia fra l'altro il gravissimo comportamento del preside di quella scuola, che non ha voluto far leggere alla radio quel comunicato perché era di LC.

Per mercoledì e per giovedì è organizzato un picchetto politico degli studenti in via Mazzini, con delegazioni di massa dalle scuole, alle ore 9,30 del mattino.

A tutti i compagni

Il dibattito in corso in tutto il partito per le elezioni, le centinaia di assemblee pubbliche, il confronto e la verifica costante di questo dibattito tra le masse, impegnano a fondo tutti i nostri militanti. E' con il giornale, e spesso solo con quello, che portiamo a conoscenza di decine di migliaia di proletari delle grandi città e dei piccoli paesi i frutti di questa discussione, la volontà unitaria dei pronunciamenti, il nostro programma. Ma per fare il giornale ci vogliono soldi, per usare altri strumenti di propaganda ci vogliono soldi, e noi non li abbiamo; eppure, in questa situazione l'impossibile diventa possibile, gli ultimi numeri del giornale sono « prodigi », salti mortali, sono assoluta certezza di un crollo finanziario a breve scadenza.

Compagni, non possiamo fare a meno del giornale e non abbiamo altri mezzi per farlo vivere che non siano il sostegno materiale dei proletari.

Facciamo appello a tutto il partito perché la campagna di massa che stiamo conducendo sulle elezioni si trasformi immediatamente in una grande sottoscrizione a sostegno del giornale e della nostra campagna elettorale.

Le nostre iniziative devono andare avanti, il giornale non può chiudere. Per il 1° maggio abbiamo intenzione di fare un giornale speciale per permettere una diffusione ancora maggiore di quella del 25 aprile. Nelle condizioni attuali però non solo non siamo in grado di garantire un numero speciale, ma neppure l'uscita.

meccanica, una alle presse, due in carrozzeria. Lo sciopero ha visto una partecipazione totale e, ad eccezione delle presse, c'è stata notevole partecipazione anche alle assemblee. In carrozzeria, dopo l'introduzione degli operatori esterni che hanno ribadito la non disponibilità della FLM a cedere sull'orario, hanno preso la parola delegati e compagni di base. All'assemblea della Lastroferratura un delegato, subito dopo l'intervento dell'operatore sindacale, ha chiesto agli operai di pronunciarsi sull'aumento salariale e sulle 30.000 lire come cifra al disotto della quale non si può trattare. Alla fine dell'assemblea, malgrado gli sforzi del sindacato, c'è stata la votazione che ha visto un pronunciamento totale sulla proposta del compagno.

FLM - Federmeccanica: cinque giorni di trattative al ribasso

Il 29 si occupano tutte le fabbriche

ne il principio (anche in virtù dello scaglionamento dei tempi di applicazione proposta dai sindacati) ma vorrebbero escludere ogni accordo all'interno del contratto e propongono di stabilire una data nell'arco di validità del contratto, in cui le due parti si rivedono e riesaminano la questione sempre a condizione che — affermano ancora i padroni — « siano mantenuti i livelli di produzione esistenti ». Queste proposte che seguono quelle, avanzate ieri, di « mo-

netizzazione » o di sostituzione della mezz'ora con la concessione di 14 giorni al giorno di riposo compensativo, sono state per ora respinte dalla FLM anche se i sindacati sono molto disponibili a trattare su questo punto e hanno da tempo rinunciato alla conquista della mezz'ora (che interessa 150.000 operai di cui 120.000 della Fiat) tutte e subito; in questo senso è possibile che si arrivi a soluzioni molto vicine a quelle della Federmeccanica. (Continua a pag. 6)

Il compagno Enzo Di Calogero non è ancora arrivato al carcere di Pescara

TOFINO, 27 — Né gli avvocati, né i familiari, né i compagni di Lotta Continua sanno ancora dove l'autorità giudiziaria tenga il compagno Enzo Di Calogero arrestato giovedì scorso a Torino su ordine della procura della repubblica di Pescara e da lì partito con una traduzione alla volta del carcere di Pescara, nel quale a tutti oggi — mentre scriviamo — non è ancora arrivato. In tutti questi giorni né gli avvocati né i familiari sono riusciti a sapere cosa di preciso, di fronte al muro di gomma delle burocrazie giudiziarie. Da giovedì non è stato possibile prendere ancora in e-

same le accuse che vengono rivolte al nostro compagno, conoscere la natura, avere la possibilità di smontare quella che si presenta come una incredibile e assurda montatura perché Enzino sia restituito, da subito, alla libertà e al suo posto tra i compagni di Lotta Continua. Da Pescara si viene a sapere che forse Enzo Di Calogero arriverà questa sera al carcere della città. Siamo in attesa di quel momento, perché a partire da allora siamo certi che sarà possibile mettere fine a questa pazzesca procedura e a tutto ciò che gli sta dietro.

Una grande passione politica nelle assemblee dei rivoluzionari

A Napoli e a Milano le aule non riescono a contenere le migliaia di compagni, operai, studenti e proletari. La partecipazione al dibattito senza precedenti dimostra la forza del movimento, la sua volontà unitaria, il rifiuto delle proposte revisioniste

A Napoli ha parlato il programma dei proletari

Imbarazzate risposte dei dirigenti ad una valanga di pronunciamenti unitari. « Un giallo dove si sa già chi è l'assassino ». L'intervento del compagno Sofri

NAPOLI, 27 — Più di 3 mila compagni affollavano sabato sera l'aula magna del politecnico di Napoli, in una eccezionale assemblea nella quale erano rappresentate tutte le organizzazioni della sinistra rivoluzionaria, ma soprattutto le avanguardie dei più importanti e significativi settori del movimento di classe, dai disoccupati organizzati agli operai di tutte le principali fabbriche di Napoli, ai comitati di quartiere, agli studenti. Dopo una breve introduzione di un compagno dell'ufficio di consultazione marxista leninista, che aveva promosso questo confronto unitario, la parola è passata ai militanti e ai dirigenti del movimento di massa, che hanno espresso con la stessa forza la richiesta di unità di tutti i rivoluzionari nella presentazione elettorale, a partire dal programma di lotta che è maturato nel movimento e dallo scontro frontale tra questo programma dei proletari e la linea revisionista. Ha parlato per primo il compagno Mimmo Pinto, di Lotta Continua, dirigente dei disoccupati organizzati, che ha brevemente riassunto i punti centrali del programma del movimento, spiegando come questo programma e la volontà e la pratica di lotta e di trasformazione radicale della società e degli individui, siano profondamente rivoluzionari, e siano sempre stati in contrasto frontale con la linea politica dei revisionisti. Ha spiegato anche come la campagna elettorale dei disoccupati sia già da oggi una campagna elettorale di lotta, a cominciare dall'ultimo che il movimento ha dato al governo per il 30 aprile: da questo, dalla lotta e dal programma del movimento, nasce la richiesta di una presentazione unitaria dei rivoluzionari alle elezioni. A partire dallo stesso punto di vista il compagno Michele Castaldi, della Montefibre di Accerra, del direttivo provinciale del PdUP, ha affermato con forza che non sono accettabili posizioni opportunistiche e chiusure settarie che fanno esclusivamente il gioco del revisionismo. Il compagno Tarallo, dell'Alfa Sud, dell'OC ml, e il compagno Tonino Esposito dell'italisider, hanno riferito la proposta elettorale allo sviluppo imponente della lotta operaia e alla contrapposizione radicale con la linea sindacale di liquidazione degli interessi e degli obiettivi operai. Contro questo martellante susseguirsi di pronunciamenti espressi dal fronte di massa e sottolineati con entusiasmo appassionato dall'intera assemblea, i dirigenti delle organizzazioni PdUP, (Pietro Basso), segretario di Napoli, MLS (Alfonso Gianni), della segreteria nazionale, e AO (Corrado Brigo) della segreteria nazionale, hanno risposto, seppure a diversi livelli di dignità politica e anche personale, con lo stesso muro di argomentazioni fittizie e elusive: siamo d'accordo con l'unità (e chi avrebbe potuto affermare il contrario davanti a una assemblea come quella?); a Napoli l'unità di azione è maturata dentro il movimento fino a livelli molto avanzati, ma non dappertutto è così; la logica di schieramento delle forze istituzionali non si mette in discussione; l'esclusione pregiudiziale contro Lotta Continua è assurda, ma lo è anche la decisione di Lotta Continua di presentare liste contrapposte. Corrado Brigo, che ha iniziato dichiarando, come pare faccia ogni volta, che avrebbe abbandonato la scaletta preparata e si sarebbe gettato in caduta libera senza paracadute, ha terminato il suo volo ai piedi della scaletta battendo pesantemente sul quarkum, principale e unico argomento di tutta la sua dialettica. Tutti hanno esaltato l'unità di azione che si è svi-

luppata a Napoli tra le forze rivoluzionarie nel movimento, ma nessuno ha avuto il coraggio di rispondere francamente e seriamente alle domande poste dalla quasi totalità delle avanguardie del movimento all'inizio dell'assemblea. I disoccupati organizzati come gli operai dell'Alfa Sud e dell'italisider si sono sentiti dire per tutta risposta che un anno fa per mettere insieme il cartello di DP, AO e MLS hanno dovuto ingoiare molti rospi, anzi, addirittura uno stagnone intero di rospi. I compagni delle organizzazioni marxiste leniniste hanno sottolineato, senza per altro trarne alcuna conclusione, le profonde divergenze di linea politica soprattutto nel giudizio sul governo delle sinistre, sul ruolo del revisionismo, che li separano dalle altre componenti del cartello di DP; in particolare dal PdUP. Il segretario nazionale dell'OC ml, Peppe Burgani, che ha parlato per ultimo, ha esplicitamente dichiarato che la sua organizzazione non è disposta a lasciarsi instrumentalizzare da chi sbandiera l'unità ma fa di tutto per affossarla. Contro il quadro ambiguo, contraddittorio e imbarazzato di questo insieme di argomentazioni, il compagno Adriano Sofri ha condotto la polemica serrata e sostanzialmente, non formalmente, unitaria, seguito col massimo di attenzione e passione politica dell'intera assemblea. Questo pronunciamento impressionante e plebiscitario per l'unità — ha detto il compagno Sofri — è un pronunciamento che viene innanzitutto dal movimento e dalle sue avanguardie, e che si riflette anche negli interventi dei rappresentanti istituzionali delle organizzazioni, fa somigliare questa assemblea a un giallo appassionante, in cui però non si riesce mai a scoprire chi è l'assassino. Tutti sono per l'unità, e tutti sanno che ci saranno due liste, e questo dà a tutti un senso orribile di impotenza, esattamente come l'anno scorso, quandi ci si batteva contro la legge Reale, e si sapeva che sarebbe passata perché i comitati centrali del PCI e del PSI avevano deciso che passasse, contro la volontà della loro base, dei CDF, degli antifascisti, delle masse. Bisogna parlarsi chiaro, ha detto Sofri, e dire che l'assassino è il maggioritario. Ha rifatto quindi la storia della proposta unitaria di Lotta Continua, delle sue motivazioni, rispetto allo sviluppo e alle trasformazioni del movimento di massa, dal 15 giugno a oggi; rispetto ai compiti storici che una fase cruciale e delicata come questa pone ai rivoluzionari, contro al modo in cui il revisionismo si prepara ad ipotecare e gestire la svolta di regime; rispetto infine ad una concezione della costruzione del ruolo del partito rivoluzionario che mette al primo posto le masse, la loro autonomia, il loro programma e le loro modificazioni e le aggregazioni degli schieramenti istituzionali. Ha spiegato e analizzato le risposte che a questa proposta (che Lotta Continua ha portato innanzitutto tra le masse e le avanguardie di massa) sono venute da parte dei comitati centrali degli schieramenti istituzionali a cominciare dal quel congresso del PdUP e di rifiutare qualunque possibilità di confronto con Lotta Continua prima ancora che Lotta Continua ha avanzato la sua proposta: il rifiuto pregiudiziale direttamente ispirato dal PCI, per il quale è di decisiva importanza impedire che uno scontro tra la linea rivoluzionaria e la linea revisionista destinato ad attraversare con violenza gli schieramenti socialisti e a riflettersi dentro le decisioni, in parlamento e soprattutto il governo, nella prossima fase abbia

E' stato fatto oggi un comunicato di protesta dei compagni della « 4 Internazionale » ai quali la presidenza della assemblea di sabato, tenuta dall'ufficio di consultazione marxista leninista, ha impedito di fare un intervento nel quale i compagni della 4 intendevano presentare le proprie posizioni di apertura unitaria alla lista proposta da Lotta Continua.



Alla Statale le avanguardie delle lotte degli ultimi 8 anni

Interventi dei compagni Viale, Guzzini, Ferraris e Gorla

MILANO, 27 — Oltre 5 mila compagni hanno partecipato venerdì scorso all'assemblea sulle elezioni indetta alla Statale dalle organizzazioni della sinistra rivoluzionaria Lotta Continua, AO, MLS, PdUP; oltre ai compagni militanti delle organizzazioni proletarie erano presenti anche ampi settori di proletari che costituiscono il tessuto di avanguardia del movimento cresciuto in questi anni a Milano. L'assemblea si è caratterizzata per la particolare passione con cui ogni compagno presente ha partecipato alla discussione, applaudendo o disapprovando, seguendo comunque con estrema attenzione gli interventi fino alla fine del dibattito durato più di tre ore. Tutti i passi degli interventi che proponevano una presentazione unitaria della sinistra rivoluzionaria alle elezioni, sono stati ascoltati con lunghi applausi e determinando nei fatti un pronunciamento della assemblea contro quella che è passata tra tutti i compagni come la « pregiudiziale Magri ». Ha iniziato gli interventi il compagno Guido Viale, quando ormai non c'erano posti a

sedere neanche per terra. Interrotto da frequenti applausi ha esposto i due aspetti centrali della nostra proposta elettorale. Il primo riguarda il programma con cui andiamo alle elezioni. Su questo punto ha voluto eliminare ogni instrumentalizzazione sulla ipotetica impossibilità di raggiungere un programma unitario per le elezioni. La lotta per il salario, per la riduzione di orario, contro il carovita, è oggi la lotta contro la sventita delle piattaforme e contro le provocazioni padronali nelle fabbriche, come la lotta per la messa fuorilegge del MSI e la democratizzazione delle forze armate è il programma patrimonio ormai di tutte le avanguardie di massa che costituiscono il tessuto di avanguardia del movimento cresciuto in questi anni a Milano. L'assemblea si è caratterizzata per la particolare passione con cui ogni compagno presente ha partecipato alla discussione, applaudendo o disapprovando, seguendo comunque con estrema attenzione gli interventi fino alla fine del dibattito durato più di tre ore. Tutti i passi degli interventi che proponevano una presentazione unitaria della sinistra rivoluzionaria alle elezioni, sono stati ascoltati con lunghi applausi e determinando nei fatti un pronunciamento della assemblea contro quella che è passata tra tutti i compagni come la « pregiudiziale Magri ». Ha iniziato gli interventi il compagno Guido Viale, quando ormai non c'erano posti a

rirne la realizzazione mantenendo nei suoi confronti un rapporto autonomo costantemente riferito ai bisogni, alle esigenze del programma del proletariato. L'altro punto affrontato riguarda la necessità di presentare una lista unitaria della sinistra rivoluzionaria che solo pesantissime pressioni provenienti dall'esterno vogliono impedire.

Chiunque accetti la pregiudiziale contro Lotta Continua si sottopone nei fatti a questa pressione proveniente dall'area revisionista che si fa scudo delle posizioni revisioniste dentro la sinistra rivoluzionaria. Questo è il principale motivo per cui Lotta Continua ha deciso in una assemblea nazionale di delegati di presentarsi, in caso passasse questa pregiudiziale, con liste autonome alle elezioni. Lotta Continua invita le altre organizzazioni a consultare tutti i loro militanti come ha fatto la nostra organizzazione.

Ha parlato poi il compagno Ferraris per il PdUP che ha cercato di esprire quali dovrebbero essere i punti di massima divergenza che impediscono una unità elettorale nazionale, al punto centrale di queste divergenze dovrebbe essere la nostra opposizione preventiva al « governo delle sinistre », conseguenza della radicalità del nostro programma. Non ha voluto parlare di « quorum » e di « circoscrizione » in polemica con il compagno Viale ma poi è arrivato a lanciare e a rinnovare la proposta del PdUP di accordi locali. Ha parlato poi il compagno Guzzini del MLS, l'intervento più applaudito all'assemblea. Il compagno si è destreggiato tra la necessità di combattere le posizioni di cedimenti ai revisionisti di AO e PdUP e la richiesta a Lotta Continua di non insistere con la proposta della lista autonoma alle elezioni. Sul governo di sinistra e sul rapporto più in generale col revisionismo, il compagno Guzzini ha affermato l'intransigente opposizione del suo movimento contro ogni prevaricazione del « governo delle sinistre », conseguenza della radicalità del nostro programma. Non ha voluto parlare di « quorum » e di « circoscrizione » in polemica con il compagno Viale ma poi è arrivato a lanciare e a rinnovare la proposta del PdUP di accordi locali. Ha parlato poi il compagno Guzzini del MLS, l'intervento più applaudito all'assemblea. Il compagno si è destreggiato tra la necessità di combattere le posizioni di cedimenti ai revisionisti di AO e PdUP e la richiesta a Lotta Continua di non insistere con la proposta della lista autonoma alle elezioni. Sul governo di sinistra e sul rapporto più in generale col revisionismo, il compagno Guzzini ha affermato l'intransigente opposizione del suo movimento contro ogni prevaricazione del « governo delle sinistre », conseguenza della radicalità del nostro programma. Non ha voluto parlare di « quorum » e di « circoscrizione » in polemica con il compagno Viale ma poi è arrivato a lanciare e a rinnovare la proposta del PdUP di accordi locali. Ha parlato poi il compagno Guzzini del MLS, l'intervento più applaudito all'assemblea. Il compagno si è destreggiato tra la necessità di combattere le posizioni di cedimenti ai revisionisti di AO e PdUP e la richiesta a Lotta Continua di non insistere con la proposta della lista autonoma alle elezioni. Sul governo di sinistra e sul rapporto più in generale col revisionismo, il compagno Guzzini ha affermato l'intransigente opposizione del suo movimento contro ogni prevaricazione del « governo delle sinistre », conseguenza della radicalità del nostro programma. Non ha voluto parlare di « quorum » e di « circoscrizione » in polemica con il compagno Viale ma poi è arrivato a lanciare e a rinnovare la proposta del PdUP di accordi locali. Ha parlato poi il compagno Guzzini del MLS, l'intervento più applaudito all'assemblea. Il compagno si è destreggiato tra la necessità di combattere le posizioni di cedimenti ai revisionisti di AO e PdUP e la richiesta a Lotta Continua di non insistere con la proposta della lista autonoma alle elezioni. Sul governo di sinistra e sul rapporto più in generale col revisionismo, il compagno Guzzini ha affermato l'intransigente opposizione del suo movimento contro ogni prevaricazione del « governo delle sinistre », conseguenza della radicalità del nostro programma. Non ha voluto parlare di « quorum » e di « circoscrizione » in polemica con il compagno Viale ma poi è arrivato a lanciare e a rinnovare la proposta del PdUP di accordi locali. Ha parlato poi il compagno Guzzini del MLS, l'intervento più applaudito all'assemblea. Il compagno si è destreggiato tra la necessità di combattere le posizioni di cedimenti ai revisionisti di AO e PdUP e la richiesta a Lotta Continua di non insistere con la proposta della lista autonoma alle elezioni. Sul governo di sinistra e sul rapporto più in generale col revisionismo, il compagno Guzzini ha affermato l'intransigente opposizione del suo movimento contro ogni prevaricazione del « governo delle sinistre », conseguenza della radicalità del nostro programma. Non ha voluto parlare di « quorum » e di « circoscrizione » in polemica con il compagno Viale ma poi è arrivato a lanciare e a rinnovare la proposta del PdUP di accordi locali. Ha parlato poi il compagno Guzzini del MLS, l'intervento più applaudito all'assemblea. Il compagno si è destreggiato tra la necessità di combattere le posizioni di cedimenti ai revisionisti di AO e PdUP e la richiesta a Lotta Continua di non insistere con la proposta della lista autonoma alle elezioni. Sul governo di sinistra e sul rapporto più in generale col revisionismo, il compagno Guzzini ha affermato l'intransigente opposizione del suo movimento contro ogni prevaricazione del « governo delle sinistre », conseguenza della radicalità del nostro programma. Non ha voluto parlare di « quorum » e di « circoscrizione » in polemica con il compagno Viale ma poi è arrivato a lanciare e a rinnovare la proposta del PdUP di accordi locali. Ha parlato poi il compagno Guzzini del MLS, l'intervento più applaudito all'assemblea. Il compagno si è destreggiato tra la necessità di combattere le posizioni di cedimenti ai revisionisti di AO e PdUP e la richiesta a Lotta Continua di non insistere con la proposta della lista autonoma alle elezioni. Sul governo di sinistra e sul rapporto più in generale col revisionismo, il compagno Guzzini ha affermato l'intransigente opposizione del suo movimento contro ogni prevaricazione del « governo delle sinistre », conseguenza della radicalità del nostro programma. Non ha voluto parlare di « quorum » e di « circoscrizione » in polemica con il compagno Viale ma poi è arrivato a lanciare e a rinnovare la proposta del PdUP di accordi locali. Ha parlato poi il compagno Guzzini del MLS, l'intervento più applaudito all'assemblea. Il compagno si è destreggiato tra la necessità di combattere le posizioni di cedimenti ai revisionisti di AO e PdUP e la richiesta a Lotta Continua di non insistere con la proposta della lista autonoma alle elezioni. Sul governo di sinistra e sul rapporto più in generale col revisionismo, il compagno Guzzini ha affermato l'intransigente opposizione del suo movimento contro ogni prevaricazione del « governo delle sinistre », conseguenza della radicalità del nostro programma. Non ha voluto parlare di « quorum » e di « circoscrizione » in polemica con il compagno Viale ma poi è arrivato a lanciare e a rinnovare la proposta del PdUP di accordi locali. Ha parlato poi il compagno Guzzini del MLS, l'intervento più applaudito all'assemblea. Il compagno si è destreggiato tra la necessità di combattere le posizioni di cedimenti ai revisionisti di AO e PdUP e la richiesta a Lotta Continua di non insistere con la proposta della lista autonoma alle elezioni. Sul governo di sinistra e sul rapporto più in generale col revisionismo, il compagno Guzzini ha affermato l'intransigente opposizione del suo movimento contro ogni prevaricazione del « governo delle sinistre », conseguenza della radicalità del nostro programma. Non ha voluto parlare di « quorum » e di « circoscrizione » in polemica con il compagno Viale ma poi è arrivato a lanciare e a rinnovare la proposta del PdUP di accordi locali. Ha parlato poi il compagno Guzzini del MLS, l'intervento più applaudito all'assemblea. Il compagno si è destreggiato tra la necessità di combattere le posizioni di cedimenti ai revisionisti di AO e PdUP e la richiesta a Lotta Continua di non insistere con la proposta della lista autonoma alle elezioni. Sul governo di sinistra e sul rapporto più in generale col revisionismo, il compagno Guzzini ha affermato l'intransigente opposizione del suo movimento contro ogni prevaricazione del « governo delle sinistre », conseguenza della radicalità del nostro programma. Non ha voluto parlare di « quorum » e di « circoscrizione » in polemica con il compagno Viale ma poi è arrivato a lanciare e a rinnovare la proposta del PdUP di accordi locali. Ha parlato poi il compagno Guzzini del MLS, l'intervento più applaudito all'assemblea. Il compagno si è destreggiato tra la necessità di combattere le posizioni di cedimenti ai revisionisti di AO e PdUP e la richiesta a Lotta Continua di non insistere con la proposta della lista autonoma alle elezioni. Sul governo di sinistra e sul rapporto più in generale col revisionismo, il compagno Guzzini ha affermato l'intransigente opposizione del suo movimento contro ogni prevaricazione del « governo delle sinistre », conseguenza della radicalità del nostro programma. Non ha voluto parlare di « quorum » e di « circoscrizione » in polemica con il compagno Viale ma poi è arrivato a lanciare e a rinnovare la proposta del PdUP di accordi locali. Ha parlato poi il compagno Guzzini del MLS, l'intervento più applaudito all'assemblea. Il compagno si è destreggiato tra la necessità di combattere le posizioni di cedimenti ai revisionisti di AO e PdUP e la richiesta a Lotta Continua di non insistere con la proposta della lista autonoma alle elezioni. Sul governo di sinistra e sul rapporto più in generale col revisionismo, il compagno Guzzini ha affermato l'intransigente opposizione del suo movimento contro ogni prevaricazione del « governo delle sinistre », conseguenza della radicalità del nostro programma. Non ha voluto parlare di « quorum » e di « circoscrizione » in polemica con il compagno Viale ma poi è arrivato a lanciare e a rinnovare la proposta del PdUP di accordi locali. Ha parlato poi il compagno Guzzini del MLS, l'intervento più applaudito all'assemblea. Il compagno si è destreggiato tra la necessità di combattere le posizioni di cedimenti ai revisionisti di AO e PdUP e la richiesta a Lotta Continua di non insistere con la proposta della lista autonoma alle elezioni. Sul governo di sinistra e sul rapporto più in generale col revisionismo, il compagno Guzzini ha affermato l'intransigente opposizione del suo movimento contro ogni prevaricazione del « governo delle sinistre », conseguenza della radicalità del nostro programma. Non ha voluto parlare di « quorum » e di « circoscrizione » in polemica con il compagno Viale ma poi è arrivato a lanciare e a rinnovare la proposta del PdUP di accordi locali. Ha parlato poi il compagno Guzzini del MLS, l'intervento più applaudito all'assemblea. Il compagno si è destreggiato tra la necessità di combattere le posizioni di cedimenti ai revisionisti di AO e PdUP e la richiesta a Lotta Continua di non insistere con la proposta della lista autonoma alle elezioni. Sul governo di sinistra e sul rapporto più in generale col revisionismo, il compagno Guzzini ha affermato l'intransigente opposizione del suo movimento contro ogni prevaricazione del « governo delle sinistre », conseguenza della radicalità del nostro programma. Non ha voluto parlare di « quorum » e di « circoscrizione » in polemica con il compagno Viale ma poi è arrivato a lanciare e a rinnovare la proposta del PdUP di accordi locali. Ha parlato poi il compagno Guzzini del MLS, l'intervento più applaudito all'assemblea. Il compagno si è destreggiato tra la necessità di combattere le posizioni di cedimenti ai revisionisti di AO e PdUP e la richiesta a Lotta Continua di non insistere con la proposta della lista autonoma alle elezioni. Sul governo di sinistra e sul rapporto più in generale col revisionismo, il compagno Guzzini ha affermato l'intransigente opposizione del suo movimento contro ogni prevaricazione del « governo delle sinistre », conseguenza della radicalità del nostro programma. Non ha voluto parlare di « quorum » e di « circoscrizione » in polemica con il compagno Viale ma poi è arrivato a lanciare e a rinnovare la proposta del PdUP di accordi locali. Ha parlato poi il compagno Guzzini del MLS, l'intervento più applaudito all'assemblea. Il compagno si è destreggiato tra la necessità di combattere le posizioni di cedimenti ai revisionisti di AO e PdUP e la richiesta a Lotta Continua di non insistere con la proposta della lista autonoma alle elezioni. Sul governo di sinistra e sul rapporto più in generale col revisionismo, il compagno Guzzini ha affermato l'intransigente opposizione del suo movimento contro ogni prevaricazione del « governo delle sinistre », conseguenza della radicalità del nostro programma. Non ha voluto parlare di « quorum » e di « circoscrizione » in polemica con il compagno Viale ma poi è arrivato a lanciare e a rinnovare la proposta del PdUP di accordi locali. Ha parlato poi il compagno Guzzini del MLS, l'intervento più applaudito all'assemblea. Il compagno si è destreggiato tra la necessità di combattere le posizioni di cedimenti ai revisionisti di AO e PdUP e la richiesta a Lotta Continua di non insistere con la proposta della lista autonoma alle elezioni. Sul governo di sinistra e sul rapporto più in generale col revisionismo, il compagno Guzzini ha affermato l'intransigente opposizione del suo movimento contro ogni prevaricazione del « governo delle sinistre », conseguenza della radicalità del nostro programma. Non ha voluto parlare di « quorum » e di « circoscrizione » in polemica con il compagno Viale ma poi è arrivato a lanciare e a rinnovare la proposta del PdUP di accordi locali. Ha parlato poi il compagno Guzzini del MLS, l'intervento più applaudito all'assemblea. Il compagno si è destreggiato tra la necessità di combattere le posizioni di cedimenti ai revisionisti di AO e PdUP e la richiesta a Lotta Continua di non insistere con la proposta della lista autonoma alle elezioni. Sul governo di sinistra e sul rapporto più in generale col revisionismo, il compagno Guzzini ha affermato l'intransigente opposizione del suo movimento contro ogni prevaricazione del « governo delle sinistre », conseguenza della radicalità del nostro programma. Non ha voluto parlare di « quorum » e di « circoscrizione » in polemica con il compagno Viale ma poi è arrivato a lanciare e a rinnovare la proposta del PdUP di accordi locali. Ha parlato poi il compagno Guzzini del MLS, l'intervento più applaudito all'assemblea. Il compagno si è destreggiato tra la necessità di combattere le posizioni di cedimenti ai revisionisti di AO e PdUP e la richiesta a Lotta Continua di non insistere con la proposta della lista autonoma alle elezioni. Sul governo di sinistra e sul rapporto più in generale col revisionismo, il compagno Guzzini ha affermato l'intransigente opposizione del suo movimento contro ogni prevaricazione del « governo delle sinistre », conseguenza della radicalità del nostro programma. Non ha voluto parlare di « quorum » e di « circoscrizione » in polemica con il compagno Viale ma poi è arrivato a lanciare e a rinnovare la proposta del PdUP di accordi locali. Ha parlato poi il compagno Guzzini del MLS, l'intervento più applaudito all'assemblea. Il compagno si

PER L'UNITÀ DI TUTTI I RIVOLUZIONARI

OTTO COMPAGNI FERROVIERI DI NAPOLI RISONDONO AL FERROVIERE DEL QUOTIDIANO DEI LAVORATORI

Unità con quale movimento?

Esiste quel ferroviere di AO che ha scritto una delle prime lettere unitarie sulle elezioni. Sono tuttora convinto che sia un errore arrivare a questa scadenza con più liste della sinistra rivoluzionaria così comincia una lettera pubblicata sul Quotidiano dei lavoratori del 25 aprile 1976.

Bene compagno anche noi siamo convinti di per sé, ma non è con noi che devi prenderci, ma con i tuoi dirigenti; è da mesi che stiamo chiedendo un pubblico confronto con AO e PDUP è da mesi che abbiamo fatto la nostra proposta unitaria ma non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire.

Il proletariato arriva a questo scontro privo del partito rivoluzionario... finora le organizzazioni della sinistra rivoluzionaria hanno giocato alla rivoluzione. L'unica eccezione è stata AO.

Noi non sappiamo che cosa intendi quando dici che abbiamo giocato alla rivoluzione ma se vuoi dire che abbiamo giocato ad occupare le case per l'affitto al 10 per cento del salario, a mettere fuori legge l'MSI, a praticare l'autoriduzione, a lottare per la diminuzione dell'orario di lavoro contro i ritmi, contro la legge Rea-

le, per smascherare i dirigenti revisionisti e i contratti bidoni dei sindacati, pagando questo gioco con centinaia di compagni licenziati (dal '69 solo alla FIAT sono stati licenziati 200 operai di Lotta Continua) centinaia di compagni arrestati, compagni assassinati, bene noi diciamo che è un gioco pesante ma abbiamo giocato a fare la rivoluzione e continuare a farlo a differenza di molti altri che sono troppo vecchi per farlo.

SEZIONE PDUP DI CALTAGIRONE

"Chiediamo al nostro partito un'assemblea nazionale straordinaria"

«L'Assemblea della sezione del PDUP per il Comunismo di Caltagirone, dopo aver discusso sul tema della partecipazione alle elezioni della sinistra di classe chiede che sull'argomento venga convocata di urgenza un'assemblea nazionale straordinaria con delegati di tutte le Federazioni del Partito al fine di allargare il dibattito e dare modo di esprimersi a tutte le realtà significative ritenendo in questa delicata fase politica di importanza fondamentale una responsabilizzazione

Saluti comunisti

Altri pronunciamenti

ICPS-CUB è l'MLS del Liceo Manzoni di Milano scrivono: «Riteniamo positiva la proposta di Lotta Continua di entrare localmente nelle liste di DP; le divergenze che permaneggi tra i rivoluzionari sono superabili in senso positivo, raccogliendo le spinte di lotta che il movimento ha fatto sì in questi anni. Crediamo che a Milano il dibattito di questi ultimi mesi abbia colto le basi per un superamento delle divergenze che ancora esistono e che quindi sia possibile in questa circoscrizione la presentazione comune».

Il coordinamento dell'Alta Val Seriana (Bergamo), comprendente i compagni di tutte le organizzazioni della sinistra rivoluzionaria riuniti in assemblea, ha deciso all'unanimità di pronunciarsi a favore della presentazione unitaria. Il coordinamento ritiene che non sia ammissibile una divisione proprio in questo momento in cui si portano avanti molte iniziative unitarie, e perciò invita le direzioni delle organizzazioni a superare ogni settarismo sulla pre-

sentazione elettorale unitaria.

Il Comitato di lotta degli handicappati di Rimini rivolge un appello a tutti i compagni della sinistra rivoluzionaria affinché non ci si presenti alla scadenza elettorale divisi. Oggi è più che mai urgente questa unità perché la lotta contro l'emarginazione trae forza contro la violenza DC e l'accomodamento riformista.

Firmato: Cavalli Stefano per AO, Cesare Padovani presentato come indipendente nelle liste del PDUP, **Lombardo Paolo** per LC e gli handicappati, **Rosario Ventimiglia, Paolo Lattoma, Pasquale Valdarni, Michele Vannoni, Michele Cutarolo, Gherardelli Giuliano** LC, **Walter Gasperini** AO, **Albini Giuliano** Ind, **Leila Rossi** Ind, **Botti Marco** AO, **Matteo Lattoma** Ind, **Costantini Claudio** LC, **Ciacci Cesare** PDUP.

Gli studenti del «Vinci» e del «Volta» di Milano, riuniti in assemblea, ritengono «estremamente dannoso per il movimento degli studenti la presentazione di due liste contrapposte

ste della sinistra rivoluzionaria, riafforza la loro volontà unitaria invitando le organizzazioni a presentarsi unitariamente alla prossima scadenza elettorale».

Il Comitato antifascista di palazzo di giustizia di Milano, composto da operatori del diritto, avvocati, lavoratori degli uffici giudiziari, dipendenti di studi professionali: «esprime un netto dissenso contro la presentazione di due liste della sinistra rivoluzionaria

rispetto alle scelte che il Partito deve fare, di tutto il corpo dei militanti. Si dichiara, inoltre, in profondo disaccordo con l'atteggiamento assunto da «il manifesto» che riproducendo una logica non nostra e contro la quale abbiamo lottato e lottiamo, evita di pubblicare le numerose comunicazioni che vengono dalla base del nostro Partito oltre che dal Movimento e vanno nella direzione di una presentazione unitaria alle elezioni».

Saluti comunisti

Scuola quadri centrale sul programma e la propaganda elettorale

E' convocata per il 2 maggio a Roma (ore 9) una scuola quadri centrale per i compagni dei comitati elettorali, sui programmi ed i temi della propaganda elettorale.

Deve partecipare almeno un compagno per ogni provincia. La scuola quadri intende fornire ai compagni gli strumenti necessari a rendere quanto più precisa ed efficace la chiarificazione di massa sugli obiettivi del nostro programma.

I compagni che verranno a Roma dovranno riportare in sede locale questo lavoro di orientamento.

La sede verrà comunicata nei prossimi giorni.



DA LA SPEZIA: I COMPAGNI OPERAI DELLA TERMOMECCANICA

Pensare a ciò che giova di più al movimento operaio

Cari compagni, l'avvicinarsi della scadenza delle elezioni anticipate impone a tutte le forze della sinistra rivoluzionaria la necessità di arrivare con una sola lista. Gravi infatti sarebbero i danni sul piano elettorale ma soprattutto su quello politico se alle elezioni ci fossero 2 liste alla sinistra del PCI. Inoltre cogliamo l'occasione per denunciare con forza l'opportunismo di quanti (ad esempio: l'ufficio di consultazione ML) criticano le scelte settarie del PDUP e di AO e poi sono completamente subalterne alle scelte di queste organizzazioni. Perché che cosa significa compagni dire che AO e PDUP sono settari e sbagliano quando pongono delle pregiudiziali per l'apertura di DP a livello nazionale a Lotta Continua, però LC non è da meno quando sceglie di presentarsi autonomamente? Significa forse che dovremmo votare DP? Noi compagni, LC non subisce ricatti da nessuno, non li abbiamo subiti il 10 aprile a Roma non li subiamo neppure questa volta, ma non è così che si favorisce l'unità, se veramente la volete l'unità si favorisce pigliando posizioni precise: è troppo comodo criticare a destra e a sinistra e fare gli arbitri della situazione. Immaginate un po' compagni quanta boria perdebbbero i dirigenti di AO e i burocrati del PDUP se l'MLS, la Lega, AC e l'OCML decidessero di fare le liste di movimento con LC? Questo sarebbe uno passo avanti per l'unità e noi questo vi chiediamo.

N.B. Invitiamo il Mafinistro e il ODL a non censurare questa lettera nella migliore tradizione di altri giornali borghesi.

I ferrovieri di Napoli: Seri Giuseppe (Gestione); Saggiomo Carmine (operaio ARM); Franco Santomartino (delegato del PV di Napoli Centrale); Pasquale Dentice (membro esecutivo CdF S. Maria La Bruna); Antonio De Simone (DP S. Maria La Bruna); Raffaele Veniale (op. S. Maria La Bruna); Tonino Donato (op. S. Maria La Bruna); Giovanni Scala (conduttore PV Napoli Centrale).

Il movimento femminista non ha ancora sviluppato in tutte le sue istanze un'ampia discussione sulle elezioni e ciò sul programma, sui contenuti del diritto alla vita, sul rapporto con le istituzioni, su come praticare, in questo, come in ogni momento. «Adesso decido io», senza delegare niente a nessuno

Questa discussione però è cominciata in molti collettivi, molte città che si sono espresse per la presentazione di una lista unitaria della sinistra rivoluzionaria, come area di riferimento nella lotta gene-

rale di classe, dentro cui imporre la presenza autonoma delle compagne femministe.

E' necessario che questa discussione vada avanti, con i suoi tempi, con una corretta pratica femminista, a partire dalla nostra autonomia, dal nostro punto di vista di donna, dalla chiarezza sui contenuti.

Per questo chiediamo ai compagni del CC del PDUP di abbandonare l'assurda pregiudiziale nei confronti di LC.

Invece noi pensiamo che

alla sinistra del PCI debba esserci una sola lista perché è necessario mettere da parte le ragioni di partito e pensare a ciò che giova di più al movimento operaio: i rivoluzionari uniti oppure i rivoluzionari divisi?

Compagni, come operai rivoluzionari vi chiediamo di fare ogni sforzo per arrivare alla lista unitaria, in caso contrario ognuno si assumerà le proprie responsabilità di fronte alle masse.

Doriano Giuliano Sergio (operaio Termomeccanica di La Spezia, reparto Carpenteria)

Alla base, nelle lotte

SCRIVONO ALCUNE COMPAGNE DI L.C. PRESENTI AL COORDINAMENTO DEI CONSULTORI

Battiamoci fino all'ultimo giorno per l'unità elettorale a livello nazionale

Il movimento femminista non ha ancora sviluppato in tutte le sue istanze un'ampia discussione sulle elezioni e ciò sul programma, sui contenuti del diritto alla vita, sul rapporto con le istituzioni, su come praticare, in questo, come in ogni momento. «Adesso decido io», senza delegare niente a nessuno

Questa discussione però è cominciata in molti collettivi, molte città che si sono espresse per la presentazione di una lista unitaria della sinistra rivoluzionaria, come area di riferimento nella lotta gene-

rale di classe, dentro cui imporre la presenza autonoma delle compagne femministe.

E' necessario che questa discussione vada avanti, con i suoi tempi, con una corretta pratica femminista, a partire dalla nostra autonomia, dal nostro punto di vista di donna, dalla chiarezza sui contenuti.

Per questo chiediamo ai compagni del CC del PDUP di abbandonare l'assurda pregiudiziale nei confronti di LC.

Invece noi pensiamo che

alla sinistra del PCI debba esserci una sola lista perché è necessario mettere da parte le ragioni di partito e pensare a ciò che giova di più al movimento operaio: i rivoluzionari uniti oppure i rivoluzionari divisi?

Compagni, come operai rivoluzionari vi chiediamo di fare ogni sforzo per arrivare alla lista unitaria, in caso contrario ognuno si assumerà le proprie responsabilità di fronte alle masse.

Doriano Giuliano Sergio (operaio Termomeccanica di La Spezia, reparto Carpenteria)

Alla base, nelle lotte

Assemblee sulle elezioni

SCHIO

Mercoledì alle ore 20,30, Sala Marconi, assemblea sulla presentazione unitaria delle forze rivoluzionarie alle elezioni. Per Lotta Continua parlerà Marco Boato.

BARI

Giovedì 29, 17,30, Assemblea-dibattito con Enzo Piperno della segreteria nazionale di L.C. e con Edgardo Pellegrini dell'ufficio politico della IV Internazionale. Facoltà di lettere, aula I.

VICENZA

Giovedì ore 20,30 alla Sala Cristallo assemblea sulla presentazione unitaria delle forze rivoluzionarie indetta dal comitato per la unità della sinistra rivoluzionaria. Per L.C. interviene Silvano Bassetti.

TORINO

Giovedì alle ore 21 dibattito pubblico indetto da Lotta Continua, A.O., PDUP sulle elezioni.

TARANTO

Venerdì alle ore 18 alla sala Danubio assemblea pubblica sulle elezioni indetta da Lotta Continua e dalla IV Internazionale.

S. VITO DEI NORMANNI (BR)

Giovedì 28 dibattito su elezioni e sinistra rivoluzionaria indetto da L.C., MLS, PDUP alle ore 18 presso la Scuola Popolare nella contrada Furchi.

BRINDISI

Venerdì 30 alle ore 17,30 nella sala del Comune assemblea pubblica su elezioni e ruolo della sinistra rivoluzionaria indetta da L.C. e MLS. Interviene Michele Boato.

DALMINE (BG)

Mercoledì ore 20,30 nel Centro Culturale assemblea pubblica indetta da AO, L.C., MLS. Per Lotta Continua parla Bruno Porta.

PALAZZOLO (BG)

Mercoledì ore 20,30 al Teatro sociale assemblea pubblica indetta da L.C., AO. Per Lotta Continua parla Massimo Novelli.

PAODOVA

Giovedì alle ore 20,30 alla sala Gran Guardia assemblea pubblica promossa da Lotta Continua. Intervengono: Lisa Foa, Marco Boato e Franco Platania.

GROSSETO

Mercoledì ore 21 alla sala ARCI assemblea pubblica indetta da L.C. e Lega dei Comunisti. Interviene Peppino Ortoleva.

REGGIO EMILIA

Venerdì alle ore 21 nella sala Verdi assemblea dibattito sulle elezioni. Interverranno per Lotta Continua Silvano Bassetti, per A.O. Cereda, per la Lega dei comunisti Rascigno.

NUCLEO DEL QUARTIERE "I PASSI" DEL PDUP DI PISA

Solo i padroni vogliono la divisione dei rivoluzionari!

Cari compagni, giudichiamo in modo netamente negativo il fatto che la sinistra rivoluzionaria si presenti divisa in due liste alle prossime elezioni politiche. Pensiamo che questo crea un notevole disorientamento in tutta una serie di compagni che pur non facendo riferimento preciso a nessuna organizzazione, si sono riconosciuti in una serie di obiettivi di fondo che la sinistra rivoluzionaria ha portato avanti in questi anni. Esiste concretamente il pericolo che quest'area divisa e disorientata finisca per confluire almeno in termini elettorali, verso il PCI.

Questo è tanto più grave nel momento in cui la presenza di una forza rivoluzionaria, è assolutamente indispensabile per qualificare un eventuale governo delle sinistre, per garantire il collegamento con i settori più avanzati del movimento di classe. Saranno queste assemblee a doversi esprimere sui contenuti del programma e di AO che ponendo pregiudiziali nette alla formazione di una lista unitaria antirevisionista, tollerano di fatto al movimento delle donne, la possibilità di essere presente in maniera autonoma in questa scadenza politica e riscontrare le donne a dege legare il proprio voto.

Queste assemblee devono essere uno strumento fondamentale per fare chiarezza di fronte a tutto il movimento sulla reale volontà unitaria delle organizzazioni. Solo così il movimento potrà prendere in mano completamente questa scadenza decidendo il programma comune e le avanguardie che loro esprimono anche nelle liste.

Alcune compagnie presenti alla riunione di coordinamento dei consultori

ci parla che vada attentamente studiata la possibilità di mantenere aperto un confronto anche duro ma sempre rivolto al raggiungimento del quorum ad entrambe le liste; questa proposta o altre che vadano nella stessa direzione servirebbe oltretutto a svelenire i rapporti fra le nostre organizzazioni e mantenere aperto un confronto anche duro ma sempre rivolto al raggiungimento di sempre più alti livelli di unità.

Le masse popolari vogliono l'unità dei rivoluzionari, i padroni vogliono la loro divisione!!!

Nucleo del quartiere "I passi" del PDUP di Pisa

Affermiamo quindi con questa mozione fatta da compagni di base delle organizzazioni rivoluzionarie e di compagni di base del PCI la necessità urgente ed improbabile di un confronto da subito per arrivare alla formazione di un cartello unitario. Le posizioni antirivoluzionarie si devono battere ai vertici come le battono, lavorando assieme i compagni alla base!!!

L'unità elettorale va fatta!!!

Fabrizio Alenzi (PdUP), Marisa Magar

IMPOSSIBILE QUALSIASI MAGGIORANZA NEL NUOVO PARLAMENTO PORTOGHESE

Portogallo: la conta dei voti ha deluso le speranze dell'Europa dei padroni

Il voto dei contadini del sud, esprime la forza del movimento per la riforma agraria

LISBONA, 27 — Il Partito Socialista ha 106 deputati, il PPD 71, il CDS 41, il PCP 40, mentre l'UDP è riuscita a far eleggere un deputato a Lisbona.

« Il 40 per cento dei voti » chiesto dal Partito Socialista per governare da solo, insieme all'Europa, non è arrivato. Teoricamente esiste una buona maggioranza di sinistra (146 deputati, più 1 dell'UDP, contro 112 del PPD-CDS), ma Soares fa sapere che non intende andare al governo col PC.

Il Partito Socialista sa che la forza del PC è tutta interna alle masse: questo lo dimostrano gli ultimi risultati elettorali che hanno visto l'aumento del 2 per cento proprio nella cintura industriale di Lisbona e nelle campagne. Per addomesticare il PC e ridargli lo spazio di manovra fra le masse, prevenendo il rilancio del movimento (la volontà operaia non manca, così come la necessità) il Partito Socialista giocherà a fondo la carta dei sindacati, cercando di strappare l'egemonia al PC, cercando di imporre una nuova tregua sociale in vista delle elezioni del Presidente della Repubblica. Il 1° maggio saranno ben visibili, in piazza, tutte queste manovre. Già circola la voce che al posto della solita gigantesca manifestazione unitaria, senza stemmi e simboli, ci saranno più manifestazioni.

Il PS intende andare all'assalto delle direzioni dei sindacati, minacciando la scissione e rafforzando la posizione del PS di fronte agli « alleati » europei, lasciando al PCP solo la possibilità di appoggiare senza contropartite un governo monocoloro socialista.

In caso contrario — dice Soares — il PC si prenderebbe intera la responsabilità del disastro economico e politico del paese pregiudicando la stabilità di cui il Portogallo ha bisogno per riprendersi a produrre. Dello stesso parere è la Confindustria che è andata molto oltre, arrivando alla minaccia.

L'anno scorso, dicono i padroni portoghesi, abbiamo avuto più o meno gli stessi risultati, ma nessuno li ha rispettati (gli operai hanno continuato a scioperare, a non lavorare, ecc.). Il PS se fa un governo col PC tradirebbe il suo elettorato e la pagherebbe cara. Tanto più che il

ROMA MANIFESTAZIONE DIBATTITO DI SOLIDARIETÀ CON SAN DOMINGO

Nell'undicesimo anniversario dello sbarco USA ed in occasione della settimana di solidarietà internazionale con la lotta del popolo dominicano, oggi 28 aprile, presso la libreria Uscita, via dei Banchi Vecchi 45, ore 21, mostra fotografica, documenti inediti, proiezione del documentario: Go home yankees. Organizzato dagli esuli dominicani e latini americani.

ELEZIONI PER L'ASSEMBLEA COSTITUENTE 25 APRILE 1975		ELEZIONI LEGISLATIVI 25 APRILE 1976	
PS	37,87 %	PS	35,01 % (-2,86 %)
PPD	26,38 %	PPD	24,01 % (-2,37 %)
CDS	7,65 %	CDS	15,87 % (+8,22 %)
PCP	12,53 %	PCP	14,59 % (-2,06 %)
MDP	4,12 %	UDP	1,69 %
UDP	0,79 %	MES	0,58 %
FEC	0,57 %	FSP	0,79 %
PUP	0,23 %	LCI	0,30 %
MES	1,02 %	MRPP	0,64 %
FSP	1,17 %	PCPml	0,29 %
LCI	0,19 %	AOC	0,29 %
	2,47 %		4,61 %

paese ha bisogno di stabilità per produrre.

« La scelta del candidato per la presidenza della Repubblica, può essere una buona opportunità; forse l'ultima (?!) ». I padroni portoghesi riconoscono di non essere riusciti a vincere le elezioni col PPD e col CDS e che i portoghesi hanno votato per una maggioranza di sinistra. In mancanza di meglio i padroni si allineano sul PS, purché faccia lavorare gli operai e dia stabilità. Certo i padroni non rinunciano a minacciare, per bocca del PPD, una crisi di governo subito, chiedendo l'uscita del PC dal governo prima del 27 giugno, giorno dell'elezione del Presidente della Repubblica. Se il Partito Socialista non ci riesce i padroni annunciano altre possibilità parlamentari o extra parlamentari.

Stabilità, per i padroni, significa taglio dei rami secchi, creazione di un grande esercito di riserva, cioè disoccupazione, riduzione drastica dei consumi interni, una economia fondata soprattutto sulle esportazioni: di qui necessità di garanzie per il mercato estero e compressione dei salari e dei costi di produzione per rendere competitivi i prodotti all'estero. Non molto lontano da ciò è il progetto economico del PS nonostante si nasconde dietro parole tipo autogestione, socializzazione, sostegno della spesa pubblica, ecc. La sintesi del programma sta nelle parole d'ordine per la campagna elettorale « Vogliamo e possiamo ricostruire il paese. L'Europa sta con noi ». Le elezioni per il parlamento sono finite. Ora bisognerà eleggere il presidente della Repubblica. Ad autocandidarsi fino ad ora sono stati Pires Veloso e Pineiro de Azevedo, rispettivamente comandante della legione militare Nord e primo ministro dal settembre scorso, scegliendo la formula per cui « se proprio il popolo vuole eleggerci, noi accetteremo, ma solo per il bene del paese ». Pires Veloso è indicato da più parti come

l'ideatore del piano militare del 25 novembre, ed è citato da Spinola (pubblicato nella rivista tedesca Stern) come uno dei suoi uomini fidati nel consiglio della rivoluzione insieme a Eanes (Capo di Stato Maggiore dell'Esercito) e al Comandante dell'Aeronautica. Pineiro de Azevedo, brilla per la rozzezza e la grossolanità e l'incompetenza.

Staremo a vedere nei prossimi giorni quali sono gli sviluppi della situazione politica e chi farà parte del prossimo governo. Inoltre vedremo quali saranno i candidati per il Pre-

sidente della Repubblica, e di quale appoggio godranno. Oggi, comunque, gli infermieri del paese hanno fatto sapere di scendere in sciopero per 3 giorni per l'applicazione del contratto collettivo di lavoro. A Oporto scioperano i tramvieri chiedendo la stessa cosa.

Un'ultima riflessione sui dati elettorali. Lo spostamento dei voti a destra si è verificato in massima parte nel nord del paese, con la significativa eccezione di Oporto nella quale il PCP e le organizzazioni rivoluzionarie hanno retto bene il confronto. Ma soprattutto preme notare che nel sud e nelle zone agricole del centro dove esiste il movimento di occupazione delle terre, non solo la sinistra ha tenuto, ma si è verificato uno spostamento di voti a sinistra dal PS al PCP e da quest'ultimo all'Unione Democratica Popolare. Infine all'interno del PS sono passati i candidati della sinistra favorevoli alla riforma agraria.

E' stato dunque, quello del 25 aprile al sud, un voto per la riforma agraria, contro qualsiasi tentativo della destra di imporre una battuta d'arresto al movimento dei braccianti per la terra e di far fare marcia indietro alle cooperative costituite dai contadini.

Le prospettive istituzionali, come abbiamo visto sono incerte, ma il movimento di massa può oggi fare i conti con una situazione nella quale la conta di voti ha frustrato le aspirazioni della destra e del padronato, pur confermando le difficoltà della situazione.

INCALZATO DALL'INIZIATIVA DIPLOMATICA DEL MOZAMBIKO RIVOLUZIONARIO, ACCOLTO MALAMENTE IN ZAMBIA E TANZANIA

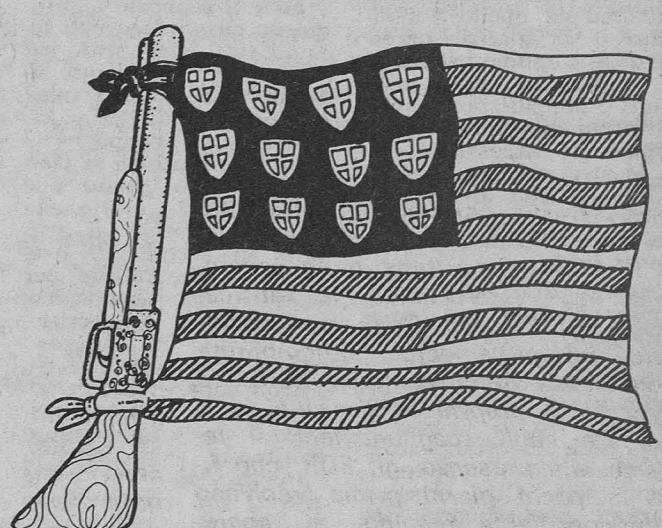
Sempre peggio, mister Kissinger...

Due affermazioni di eguale tono stanno accompagnando, con cattivi auspici per quest'ultimo, il viaggio di Kissinger in Africa: sia Nyororo, presidente della Tanzania, che Kaunda, presidente dello Zambia, hanno ribadito oggi che la strada per la liberazione dell'Africa australi è una sola, quella della violenza e della lotta armata. Kissinger nelle ultime tappe del suo viaggio visita proprio questi due paesi. In Zambia in particolare deve incontrarsi con il capo dell'ala collaborazionista dell'ANC dello Zimbabwe. Il fatto però che Kaunda, che nella vicenda angolana ha giocato fino all'ultimo momento il ruolo di pedina degli interessi USA appoggiando l'UNITA, abbia fatto dichiarazioni così dure, rende assai improbabile che questo paese si appresti a giocare un simile ruolo nei confronti della lotta di liberazione del popolo dello Zimbabwe. Tra l'altro, la settimana scorsa Kaunda si era recato in Mozambico per incontrarsi con il compagno presidente Samora Machel e concordare con questo l'atteggiamento zambiano nei confronti del movimento di liberazione in Rhodesia.

Il compagno Samora Machel si è incontrato anche, nella giornata di oggi, con il presidente tanzaniano Nyerere che, dopo l'incontro con Kissinger, partì alla volta dell'Europa. Il quadro appa-

re quindi chiaro: l'iniziativa diplomatica di Kissinger è stata accompagnata, preceduta e seguita dalla iniziativa diplomatica antipericolosa del Mozambico Rivoluzionario. I paesi africani indipendenti dell'Africa australi hanno oggi un livello di unità che era impensabile qualche mese fa nel corso della guerra di liberazione in Angola.

Al tempo stesso Kissinger — che a Nairobi aveva avuto la faccia tosta di affermare che gli Stati Uniti sono disposti ad aiutare i movimenti di liberazione dello Zimbabwe, della Namibia e dell'Africa del Sud — ha ricevuto una bella doccia fredda. L'ANC sudafricano (il movimento di liberazione della popolazione nera sudafricana) ha degnamente respinto le profferie del messo americano; gli USA cercano infatti « di trovare un governo neutro che garantisca i loro considerabili investimenti in Africa del Sud. Se noi accettassimo i loro aiuti, noi non saremmo mai in-



LE INIZIATIVE EUROPEE PER BRASILE, MAGREB E LIBANO

Naso lungo e gambe corte dell'imperialismo europeo

« Grandi manovre » europee sul Terzo Mondo. Il dittatore fascista del Brasile, Geisel, a Parigi e poi a Londra; la delegazione CEE nel Magreb; le massicce interferenze franco-europee nelle vicende libanesi e più in generale arabe; e, in margine a tutto questo, la visita di Gromiko a Parigi.

Geisel si presenta a Parigi e a Londra (con Bonn a Roma i rapporti sono consolidati da parecchio) con alle spalle una situazione economica in sfacelo e una situazione sociale stabilizzata da 12 anni dalla più feroci tirannia latino-americana: migliaia di oppositori torturati a morte, incarcerati senza processo, o massacrati dagli squadroni assassini di regime. Entrambe dovrebbero rendere appetibile l'ulteriore penetrazione dei capitali e delle industrie europee, a fianco di quelle americane, a consolida-

mento dell'oligarchia al potere, nella prospettiva di rapine agevolate da condizioni fiscali uniche al mondo e dello sfruttamento di una manodopera i cui salari sono stati ridotti del 71 per cento in 17 anni.

Su questo sfondo Geisel chiede crediti (il deficit verso l'estero raggiunge la cifra astronomica di 22 miliardi di dollari — 30 per cento di inflazione annuale — e qualsiasi prestito non servirà che a pagare altri prestiti) ed investimenti: multinazionali francesi ed inglesi in aggiunta a quelli americani (che controllano il 36 per cento dell'industria brasiliana), tedesche (11 per cento) e italiane, che naturalmente si precipiteranno in vista di una produzione a bassissimo costo che fabbrica tutto per l'estero e alla quale è consentita la più ampia rieccellenza dei profitti. Un'operazione

di vera e propria svendita basata sulle ambizioni « competitive » del capitale europeo rispetto a quello USA, intesa a potenziare il potere contrattuale dei gorilla brasiliani rispetto ai loro compagni degli altri paesi latino-americani. Operazione condotta alla luce del ruolo « sub-imperialista » cercato da Brasile e riconosciuto da Washington in funzione di gendarme dell'imperialismo, ma destinata inesorabilmente ad aggravare ancora la crisi economico-sociale strutturale del paese.

Agendo come CEE, il capitalismo europeo mira, nei paesi del Magreb, ad assicurarsi posizioni analoghe, anche se in termini qualitativi meno apertamente neocoloniali.

Gli accordi commerciali che la delegazione del lussemburghese Thom, presidente del consiglio dei ministri europei, sta concludendo a Tunisi, Rabat ed Algeri, sulla falsariga di quelli siglati con l'Egitto, Israele e i paesi africani della convenzione di Lomé, più che vedere affiancarsi in posizione subalterna l'imperialismo europeo a quello USA, rappresentano uno sforzo di alternativa che europei e magrebini conducono appunto nei confronti di quest'ultimo. E ciò, non certo per il superiore peso dell'Europa in questa regione, ma per il maggiore potere direttamente che la relativa omogeneità antipericolista del mondo arabo-africano e, quindi in particolare, il ruolo egemone dell'Algeria progressista hanno rispetto ai rapinatori esterni, anche nel segno della parola d'ordine comunemente assunta del « nuovo ordine mondiale ».

Infine, il Libano. I tentativi di « mediazione » francesi (e del Vaticano in nome della presunta « occidentalità » del paese), che sono arrivati fino a ipotizzare un corpo di spedizione francese per ristabilire l'ordine e ricostruire lo stato borghese, rivelano tutta l'ambiguità, la contraddittorietà e i limiti del ruolo « autonomo » del capitalismo europeo rispetto al « Terzo Mondo ». E' qui, infatti, che l'Europa si presenta con un'iniziativa francese sostanzialmente appoggiata da tutto il vecchio continente, con una presunta specificità « antipericolista » che, alla prova dei fatti, si inserisce invece nella contraddizione fonda-

mentale tra masse e imperialismo, accanto a quest'ultimo, e assegna alla contraddizione tra imperialismo un carattere secondario ed effimero. E' la stessa situazione già rilevata a proposito degli interventi imperialistici francesi nell'Oceano Indiano, a Gibuti, Madagascar e nelle Comore, apparentemente autonomi, ma sostanzialmente funzionali al disegno strategico degli USA nell'area.

Due sono i fattori che determinano la labilità dell'azione europea rispetto a questi paesi, senza che peraltro ne sia diminuito l'aspetto mistificatorio — di presunta alternativa antipericolista — in grado di suscitare confusione anche tra forze genuinamente antipericoliste. Il primo, principale, è l'incapacità congenita delle borghesie europee, nei propri tentativi autonomi, di far riferimento alle forze storiche effettive, le masse in lotta, e a chiunque non sia il proprio omologo di classe (cioè i regimi nazionali-borghesi, compradori, feudali); il secondo, l'interdipendenza economica e quindi politica — sbilanciata a favore degli USA dall'ulteriore aggravarsi della crisi europea e dal relativo blocco di quella americana — con il grande capitale multinazionale europeo, a cui si è sostanzialmente favorito a favore degli USA.

Ecco

mentale tra masse e imperialismo, accanto a quest'ultimo, e assegna alla contraddizione tra imperialismo un carattere secondario ed effimero. E' la stessa situazione già rilevata a proposito degli interventi imperialistici francesi nell'Oceano Indiano, a Gibuti, Madagascar e nelle Comore, apparentemente autonomi, ma sostanzialmente funzionali al disegno strategico degli USA nell'area. Due sono i fattori che determinano la labilità dell'azione europea rispetto a questi paesi, senza che peraltro ne sia diminuito l'aspetto mistificatorio — di presunta alternativa antipericolista — in grado di suscitare confusione anche tra forze genuinamente antipericoliste. Il primo, principale, è l'incapacità congenita delle borghesie europee, nei propri tentativi autonomi, di far riferimento alle forze storiche effettive, le masse in lotta, e a chiunque non sia il proprio omologo di classe (cioè i regimi nazionali-borghesi, compradori, feudali); il secondo, l'interdipendenza economica e quindi politica — sbilanciata a favore degli USA dall'ulteriore aggravarsi della crisi europea e dal relativo blocco di quella americana — con il grande capitale multinazionale europeo, a cui si è sostanzialmente favorito a favore degli USA.

Che si tratti in « inserire rapidamente il PCI nell'area occidentale », o di preparare ad armare il partito della reazione (in realtà i due disegni sono in larga parte complementari), il nodo fondamentale è la capacità di intervento USA negli affari interni del nostro paese. Anche da questo punto di vista, il PCI ha fatto da mesi ormai uno dei propri campioni di battaglia, oggi esso è divenuto terreno di rincorsa e di concorrenza per candidati, gruppi di appoggio, aspiranti, ecc. La palma spetta a Connally, ex-ministro del Tesoro e aspirante ad un posto di rilievo in una futura amministrazione repubblicana. In compagnia del vecchio arnese della provocazione che è Jack Valenti, Connally ha annunciato con grande clamore che metterà in piedi una sorta di legge anticomunista per ostacolare con appoggi « finanziari e morali » alle forze democratiche europee, ad interdirsi, quindi, è significativa la pubblicazione, avvenuta ieri, del rapporto Church sulle attività della CIA. Essendo Ford riuscito come previsto ad ostacolare la pubblicazione del piatto forte, cioè il vero bilancio dei servizi segreti, il documento pubblico è, con tutte le sue 600 pagine, abbastanza deludente.

Che si tratti in « inserire rapidamente il PCI nell'area occidentale », o di preparare ad armare il partito della reazione (in realtà i due disegni sono in larga parte complementari), il nodo fondamentale è la capacità di intervento USA negli affari interni del nostro paese. Anche da questo punto di vista, il PCI ha fatto da mesi ormai uno dei propri campioni di battaglia, oggi esso è divenuto terreno di rincorsa e di concorrenza per candidati, gruppi di appoggio, aspiranti, ecc. La palma spetta a Connally, ex-ministro del Tesoro e aspirante ad un posto di rilievo in una futura amministrazione repubblicana. In compagnia del vecchio arnese della provocazione che è Jack Valenti, Connally ha annunciato con grande clamore che metterà in piedi una sorta di legge anticomunista per ostacolare con appoggi « finanziari e morali » alle forze democratiche europee, ad interdirsi, quindi, è significativa la pubblicazione, avvenuta ieri, del rapporto Church sulle attività della CIA. Essendo Ford riuscito come previsto ad ostacolare la pubblicazione del piatto forte, cioè il vero bilancio dei servizi segreti, il documento pubblico è, con tutte le sue 600 pagine, abbastanza deludente.

Che si tratti in « inserire rapidamente il PCI nell'area occidentale », o di preparare ad armare il partito della reazione (in realtà i due disegni sono in larga parte complementari), il nodo fondamentale è la capacità di intervento USA negli affari interni del nostro paese. Anche da questo punto di vista, il PCI ha fatto da mesi ormai uno dei propri campioni di battaglia, oggi esso è divenuto terreno di rincorsa e di concorrenza per candidati, gruppi di appoggio, aspiranti, ecc. La palma spetta a Connally, ex-ministro del Tesoro e aspirante ad un posto di rilievo in una futura amministrazione repubblicana. In compagnia del vecchio arnese della provocazione che è Jack Valenti, Connally ha annunciato con grande clamore che metterà in piedi una sorta di legge anticomunista per ostacolare con appoggi « finanziari e morali » alle forze democratiche europee, ad interdirsi, quindi, è significativa la pubblicazione, avvenuta ieri, del rapporto Church sulle attività della CIA. Essendo Ford riuscito come previsto ad ostacolare la pubblicazione del piatto forte, cioè il vero bilancio dei servizi segreti, il documento pubblico è, con tutte le sue 600 pagine, abbastanza deludente.

Le molte facce

UN INTERVENTO DEL COMPAGNO MARCO BOATO

Una grande battaglia che non consente piccoli stratagemmi

Da molti anni mi sono sempre astenuto dal prendere posizione sui problemi di linea politica e di tattica in discussione in ciascuna fase dello scontro di classe, al di fuori degli organismi di direzione politica, a livello locale e nazionale, di cui sono stato membro.

Credo, però, che la gravità della situazione politica generale e la drammatica urgenza con cui tutti i militanti rivoluzionari sono coinvolti in queste settimane in quella che senza dubbio è la più ampia battaglia politica che si sia mai svolta all'interno della sinistra rivoluzionaria in rapporto ai problemi di unità tattica e prospettiva strategica del movimento di classe, posso consentire l'eccezione di un intervento individuale all'interno di questo dibattito per l'unità di tutti i rivoluzionari nello scontro elettorale.

Ho partecipato in queste settimane — a partire dal documento del nostro Comitato Nazionale, pubblicato il 3 febbraio, e ancor più da quello pubblicato il 23 marzo successivo — a numerosi attivi di massa dei nostri militanti e simpatizzanti, e ad altrettante assemblee pubbliche di discussione sulla nostra proposta per la partecipazione unitaria di tutta la sinistra di classe alle elezioni politiche.

Credo di poter affermare che mai una battaglia politica interna al nostro partito si sia così profondamente e direttamente saldata ad una battaglia politica tra le masse e tra tutte le avanguardie di classe, sia quelle militanti nelle altre organizzazioni rivoluzionarie, sia quelle diffuse e radicate capillarmente alla base del movimento proletario, che però non si riconoscono ancora in alcuna delle organizzazioni esistenti a livello nazionale.

Ebbene, tra centinaia e centinaia di interventi di base che ho potuto ascoltare e con i quali io stesso sono stato chiamato a confrontarmi, non ne ho sentito neppure uno solo — ripeto con forza: neppure uno solo — che abbia interpretato in termini di cartello, puramente strumentale, la proposta da noi avanzata, e ancora più, che abbia ridotto il significato della presentazione unitaria dei rivoluzionari alle elezioni ad una questione legata prevalentemente alle specifiche situazioni locali, anziché ad una dimensione generale dello scontro di classe, e istituzionale, in una fase in cui non è in gioco la dislocazione di potere nell'una o nell'altra città o regione, ma la posta in gioco riguarda i rapporti generali tra le classi, la dimensione nazionale (e per molti aspetti anche internazionale) del ruolo e dell'iniziativa politica della sinistra rivoluzionaria, la capacità di presenza e di direzione politica della sinistra di classe in una situazione di transito di regime, che può segnare un momento di rilievo per lo sviluppo del processo rivoluzionario in Italia nel quadro della crisi di tutto il sistema capitalistico e imperialistico.

E' rispetto a questa posta in gioco che tutti — anche i più ostinatamente scettici e prevenuti — hanno potuto commisurare lo sviluppo delle nostre posizioni politiche sulla tattica elettorale, e valutare adeguatamente la nostra totale disponibilità a mettere in secondo piano qualunque «pregiudizio» (anche su alcune questioni che avrebbero avuto giustificazioni e motivazioni non certo solo «formali»), che potesse essere di ostacolo al raggiungimento di un livello di unità e di forza complessiva in grado di fare i conti con i problemi immensi di questa fase storica cruciale e con i compiti non meno grandi che i rivoluzionari devono sapersi assumere.

Ma è anche, e proprio, rispetto a questa posta in gioco che in tutta Italia centinaia di migliaia di compagni hanno potuto al tempo stesso commisurare la irresponsabile gravità delle posizioni pregiudiziali assunte dagli organi dirigenti del PdUP (parlo degli «organi dirigenti» non per una po-

temica piccina e strumentale, ma perché ho potuto verificare di persona quanto diverso sia l'atteggiamento e la consapevolezza politica raggiunta su questi problemi da molti militanti e anche dirigenti del PdUP in numerose situazioni locali) e il ruolo di «mediazione» subalterna e parziale assunto dagli stessi organi dirigenti di AO, all'interno della quale, del resto, con ben maggiore forza si sono fatte sentire molte istanze di base e molti dirigenti locali, favorevoli alla presentazione unitaria a livello nazionale di tutta la sinistra rivoluzionaria (presentazione, lo ripeto, che assume un significato che va ben al di là di un «cartello», tra le tre principali organizzazioni).

E' con un quadro complessivo di queste dimensioni e con problemi tattici e strategici di questo rilievo (di cui ho dato ovviamente solo una pallida immagine) che tutti siamo chiamati a misurarcisi.

Ed è il rapporto a tutto questo che ritengo non solo del tutto giustificato ma anche doveroso rispetto alla coscienza e alla domanda politica della massa crescente dei compagni in tutte le situazioni di classe, il fermo rifiuto che noi abbiamo opposto alla ridicola proposta di arrivare ad accordi di «carattere locale», sede per sede, città per città, circoscrizione per circoscrizione. Soltanto un demagogo nella battaglia politica tra i rivoluzionari potrebbe affermare, in sbracata ma lafede, che questo rifiuto costituisca una indebita «pregiudiziale» da parte nostra. Su questo piano non si tratta, mi sembra, di fare i conti soltanto col fatto che Lotta Continua è un partito con una linea politica, una organizzazione, un corpo di militanti e una pratica sociale a livello nazionale; tutto questo, è giusto ma mi sembra troppo limitativo. Si tratta, in realtà, di capire — come, ripeto, hanno capito centinaia di migliaia di compagni dovunque — che ad essere generale e nazionale prima di tutto è il livello dello scontro, di classe e istituzionale, e che soltanto su questo piano generale nazionale la sinistra rivoluzionaria può affrontare il problema della «forma» e della «sostanza» rispetto alla conquista dell'unità, senza scambiare per una questione moramente «formale» quello che è un aspetto determinante e essenziale della posta in gioco nelle elezioni politiche anticipate.

Mentre, quindi, mi sembra che le proposte contenute nell'intervista di prima pagina con cui il nostro giornale di martedì 27 rilancia con forza la possibilità tuttora esistente di una presentazione unitaria, siano assolutamente giustificate dalla volontà di rimuovere tutti i «falsi ostacoli» e di rispettare fino in fondo la «volonta del movimento» che in larga misura abbiamo contribuito, insieme a tanti altri, a suscitare in queste settimane decisive (è solo rispetto alle esigenze del movimento) che si può accettare pienamente una nostra responsabilità unitaria così radicale, fino a rinunciare, ad esempio, alla candidatura di tutti i membri della nostra segreteria nazionale che altrimenti potrebbe sembrare francamente eccessiva per molti, e non solo per qualche nostro militante), non mi sembra invece adeguata e corretta la posizione assunta dall'ufficio politico della federazione di Lotta Continua di Torino. Mi sembra infatti contraddittorio di denunciare prima l'elusione della natura nazionale e di partito dell'organizzazione Lotta Continua, per poi proporre di verificare la prestazione elettorale unitaria circoscrizioni per circoscrizioni, salvo infine mettere l'ovvia condizione che il confronto pubblico in tutte le circoscrizioni dia «esito favorevole».

Il Comitato Centrale di AO si è riunito in seduta straordinaria, e «ha preso atto — come dice la risoluzione finale — dei deliberati di tutte le assemblee di sezione e di federazione». Ha preso atto cioè del fatto che l'insieme dei compagni di AO non solo ha rifiutato l'accettazione delle giustificazioni della volontà di rimuovere tutti i «falsi ostacoli» e di rispettare fino in fondo la «volonta del movimento» che in larga misura abbiamo contribuito, insieme a tanti altri, a suscitare in queste settimane decisive (è solo rispetto alle esigenze del movimento) che si può accettare pienamente una nostra responsabilità unitaria così radicale, fino a rinunciare, ad esempio, alla candidatura di tutti i membri della nostra segreteria nazionale che altrimenti potrebbe sembrare francamente eccessiva per molti, e non solo per qualche nostro militante), non mi sembra invece adeguata e corretta la posizione assunta dall'ufficio politico della federazione di Lotta Continua di Torino. Mi sembra infatti contraddittorio di denunciare prima l'elusione della natura nazionale e di partito dell'organizzazione Lotta Continua, per poi proporre di verificare la prestazione elettorale unitaria circoscrizioni per circoscrizioni, salvo infine mettere l'ovvia condizione che il confronto pubblico in tutte le circoscrizioni dia «esito favorevole».

Tutto questo non porta che ad accettare nella forma la pregiudiziale del comunicato «congiunto» PdUP-AO, a rifiutarlo però giustamente nella sostanza (perché se posta appunto che la verifica unitaria a livello locale dia (esito favorevole) in tutte le circoscrizioni

AO, comunque avanza queste proposte:

Cagliari: dagli operai chimici una «lezione di democrazia» al sindacato

L'assemblea provinciale dei CdF di Cagliari si è pronunciata contro l'accordo dei chimici. Respinto l'accordo anche alla SNIA di Villacidro, alla SIR di Porto Torres (Ss) e alla Carlo Erba di Rodano (Mi)

Il Comitato Centrale di AO si è riunito in seduta straordinaria, e «ha preso atto — come dice la risoluzione finale — dei deliberati di tutte le assemblee di sezione e di federazione». Ha preso atto cioè del fatto che l'insieme dei compagni di AO non solo ha rifiutato l'accettazione delle giustificazioni della volontà di rimuovere tutti i «falsi ostacoli» e di rispettare fino in fondo la «volonta del movimento» che in larga misura abbiamo contribuito, insieme a tanti altri, a suscitare in queste settimane decisive (è solo rispetto alle esigenze del movimento) che si può accettare pienamente una nostra responsabilità unitaria così radicale, fino a rinunciare, ad esempio, alla candidatura di tutti i membri della nostra segreteria nazionale che altrimenti potrebbe sembrare francamente eccessiva per molti, e non solo per qualche nostro militante), non mi sembra invece adeguata e corretta la posizione assunta dall'ufficio politico della federazione di Lotta Continua di Torino. Mi sembra infatti contraddittorio di denunciare prima l'elusione della natura nazionale e di partito dell'organizzazione Lotta Continua, per poi proporre di verificare la prestazione elettorale unitaria circoscrizioni per circoscrizioni, salvo infine mettere l'ovvia condizione che il confronto pubblico in tutte le circoscrizioni dia «esito favorevole».

Tutto questo non porta che ad accettare nella forma la pregiudiziale del comunicato «congiunto» PdUP-AO, a rifiutarlo però giustamente nella sostanza (perché se posta appunto che la verifica unitaria a livello locale dia (esito favorevole) in tutte le circoscrizioni

AO, comunque avanza queste proposte:

1) confronto centrale sulla piattaforma elettorale di DP anche con LC, per cercare tutti i possibili contributi positivi e per una gestione la più unitaria possibile della campagna elettorale.

2) «Associazione piena e totale di LC a DP» in una «serie significativa di circoscrizioni importanti» (senza «una posizione pregiudiziale sul numero e l'importanza di queste circoscrizioni»).

3) Nelle circoscrizioni «ove non si registrano le condizioni per un accordo politico pieno», il CC ritiene che si possano cercare «forme di convergenza unitaria con LC nella formazione delle liste e nella gestione della campagna elettorale». Questa formulazione, così come la precedente, non è un esempio di limpitudine, a parte l'unica cosa chiara: cioè che, su un programma nazionale e in elezioni nazionali, in alcune zone si può essere accordo con LC, in altre no.

E' evidente che queste proposte, affidate in larga misura all'equivocità della formulazione, sono largamente inadeguate a sviluppare un dibattito costruttivo, i cui contenuti sono con ben diversa precisione illustrati nell'intervista pubblicata ieri dal nostro giornale col compagno Soffi, che esprime la posizione della segreteria di Lotta Continua: a partire, cioè dall'esclusione di ogni accordo che non garantisca la partecipazione diretta di LC alle liste elettorali in tutte le circoscrizioni del paese, senza ec-

ROMA - Occupata l'agenzia Enel della Magliana

ROMA, 27 — Questa mattina una manifestazione di oltre 200 proletari, in gran parte donne, è andata ad occupare l'agenzia dell'ENEL della Magliana. La manifestazione è stata organizzata dal Comitato Proletario del Trullo, dal Comitato Unitario Inquilini e dai Comitati di Lotta di Montecucco e della Magliana, per rispondere all'invito, da parte dell'ENEL, di una richiesta di pagamento degli arretrati con relativa minaccia di stacco. In questa zona di Roma, dove sono oltre 1500 gli autotiratori, alcuni stanno lottando da oltre 4 anni e gli arretrati, in alcuni casi, superano le 300.000 lire. Dentro la sede dell'ENEL

ELEZIONI: AVVISI AI COMPAGNI

ROMA: ATTIVO DELLE COMPAGNE

Giovedì 29 alle ore 4,15 in via degli Apuli 43, attivazione delle compagnie di LC, Odg: il nostro programma nella campagna elettorale.

NAPOLI

Per giovedì 29 alle ore 17,30 la mensa dei bambini proletari di Napoli e il CAP organizzano una assemblea di organismi di base e militanti di tutte le organizzazioni per un pronunciamento unitario rispetto alle elezioni.

CAGLIARI

Oggi alle ore 18 con la massima puntualità attivo di tutti i militanti, simpatizzanti e di tutti coloro che vogliono sostenere la nostra proposta elettorale. Ordine del giorno: situazione politica ed elezioni. Devono partecipare anche i compagni di Sanluri.

BERGAMO

Giovedì alle 21 in Federazione commissioni provinciali finanziamento.

Odg: proposta della commissione elettorale e diffusione del giornale. Tutte le sezioni devono partecipare.

SICILIA: COMMISSIONE OPERAIA

Giovedì a Catania alle ore 15,30, in via Ughelli 21, Odg: chiusura dei contatti ed elezioni. E' indispensabile che ci sia un compagno per Gela, Milazzo, Porto Empedocle.

Torino: le donne occupano i locali del S. Anna per il consultorio

PORTO TORRES, 27 — Alla SIR di Porto Torres la prima delle 5 assemblee di settore che radunava gli operai dei laboratori centrali e di altri impianti in votazione come richiesto, è stata messa in votazione come richiesto, e tutto ciò, a giudizio dei provinciali, per «democrazia», per «non influenzare le assemblee che si dovevano tenere a

giorni».

70% di NO alla C. ERBA di Rodano

MILANO, 27 — Il 70 per cento degli operai della Carlo Erba di Rodano ha respinto il contratto-bidone, rovescianato così la situazione rispetto alla fabbrica di Milano che l'aveva approvato.

L'ospedale ostetrico-ginecologico S. Anna è il più grande di Torino; ogni anno sono ricoverate migliaia di donne: proprio qui è fondamentale che ci sia il consultorio, come servizio sociale per le donne e come momento di crescita e di discussione sui temi della maternità, della salute, dell'occupazio-

ne femminile. I locali sono stati occupati ieri per merito: l'amministrazione ha chiamato immediatamente la polizia che ha proceduto allo sgombero. Le donne allora hanno occupato la presidenza, ma anche lì, dopo mezz'ora, sono arrivati i carabinieri minacciando di denunciare: guarda caso, la lettera di risposta alla richiesta dei locali è arrivata dopo averne ricevuto una volta negativa, le compagnie sono decise ad occupare nuovamente, promuovendo in tutta la città la più ampia mobilitazione tra le donne in sostegno della loro lotta.

70% di NO alla C. ERBA di Rodano

MILANO, 27 — Il 70 per cento degli operai della Carlo Erba di Rodano ha respinto il contratto-bidone, rovescianato così la situazione rispetto alla fabbrica di Milano che l'aveva approvato.

L'ospedale ostetrico-ginecologico S. Anna è il più grande di Torino; ogni anno sono ricoverate migliaia di donne: proprio qui è fondamentale che ci sia il consultorio, come servizio sociale per le donne e come momento di crescita e di discussione sui temi della maternità, della salute, dell'occupazio-

ne femminile. I locali sono stati occupati ieri per merito: l'amministrazione ha chiamato immediatamente la polizia che ha proceduto allo sgombero. Le donne allora hanno occupato la presidenza, ma anche lì, dopo mezz'ora, sono arrivati i carabinieri minacciando di denunciare: guarda caso, la lettera di risposta alla richiesta dei locali è arrivata dopo averne ricevuto una volta negativa, le compagnie sono decise ad occupare nuovamente, promuovendo in tutta la città la più ampia mobilitazione tra le donne in sostegno della loro lotta.

70% di NO alla C. ERBA di Rodano

MILANO, 27 — Il 70 per cento degli operai della Carlo Erba di Rodano ha respinto il contratto-bidone, rovescianato così la situazione rispetto alla fabbrica di Milano che l'aveva approvato.

L'ospedale ostetrico-ginecologico S. Anna è il più grande di Torino; ogni anno sono ricoverate migliaia di donne: proprio qui è fondamentale che ci sia il consultorio, come servizio sociale per le donne e come momento di crescita e di discussione sui temi della maternità, della salute, dell'occupazio-

ne femminile. I locali sono stati occupati ieri per merito: l'amministrazione ha chiamato immediatamente la polizia che ha proceduto allo sgombero. Le donne allora hanno occupato la presidenza, ma anche lì, dopo mezz'ora, sono arrivati i carabinieri minacciando di denunciare: guarda caso, la lettera di risposta alla richiesta dei locali è arrivata dopo averne ricevuto una volta negativa, le compagnie sono decise ad occupare nuovamente, promuovendo in tutta la città la più ampia mobilitazione tra le donne in sostegno della loro lotta.

70% di NO alla C. ERBA di Rodano

MILANO, 27 — Il 70 per cento degli operai della Carlo Erba di Rodano ha respinto il contratto-bidone, rovescianato così la situazione rispetto alla fabbrica di Milano che l'aveva approvato.

L'ospedale ostetrico-ginecologico S. Anna è il più grande di Torino; ogni anno sono ricoverate migliaia di donne: proprio qui è fondamentale che ci sia il consultorio, come servizio sociale per le donne e come momento di crescita e di discussione sui temi della maternità, della salute, dell'occupazio-

ne femminile. I locali sono stati occupati ieri per merito: l'amministrazione ha chiamato immediatamente la polizia che ha proceduto allo sgombero. Le donne allora hanno occupato la presidenza, ma anche lì, dopo mezz'ora, sono arrivati i carabinieri minacciando di denunciare: guarda caso, la lettera di risposta alla richiesta dei locali è arrivata dopo averne ricevuto una volta negativa, le compagnie sono decise ad occupare nuovamente, promuovendo in tutta la città la più ampia mobilitazione tra le donne in sostegno della loro lotta.

70% di NO alla C. ERBA di Rodano

MILANO, 27 — Il 70 per cento degli operai della Carlo Erba di Rodano ha respinto il contratto-bidone, rovescianato così la situazione rispetto alla fabbrica di Milano che l'aveva approvato.

L'ospedale ostetrico-ginecologico S. Anna è il più grande di Torino; ogni anno sono ricoverate migliaia di donne: proprio qui è fondamentale che ci sia il consultorio, come servizio sociale per le donne e come momento di crescita e di discussione sui temi della maternità, della salute, dell'occupazio-

ne femminile. I locali sono stati occupati ieri per merito: l'amministrazione ha chiamato immediatamente la polizia che ha proceduto allo sgombero. Le donne allora hanno occupato la presidenza, ma anche lì, dopo mezz'ora, sono arrivati i carabinieri minacciando di denunciare: guarda caso, la lettera di risposta alla richiesta dei locali è arrivata dopo averne ricevuto una volta negativa, le compagnie sono decise ad occupare nuovamente, promuovendo in tutta la città la più ampia mobilitazione tra le donne in sostegno della loro lotta.

70% di NO alla C. ERBA di Rodano